

## VILLAR PEROSA - INVESTITO UN LUPO

VILLAR PEROSA - Un'altra carcassa di un lupo è stata trovata ieri mattina sulla strada provinciale tra San Germano Chisone e Villar Perosa. L'animale, probabilmente investito da un'auto, è stato trovato da alcuni appartenenti a Feder-caccia ma quando i carabinieri forestali sono arrivati sul posto la carcassa era sparita. Le indagini sono in corso per capire che fine abbia fatto l'animale morto. Secondo quanto calcolato della federazione dei cacciatori questo sarebbe il trentesimo lupo morto trovato in Piemonte dal gennaio 2016.

*[li.ga.]*



Peso: 3%

# La Federcaccia ringrazia... Caccia

Ottant'anni compiuti lo scorso novembre. Cinquant'anni passati a fare da traino al gruppo. Quaranta di presidenza. Di motivi per festeggiare Luigino Caccia (*foto*) ai cacciatori di Busto non mancano di certo e non si esauriscono nei semplici e freddi numeri. Perciò, con un colpo di scena, alle Acli di Madonna Regina, i soci della sezione bustocca affiliata alla Federazione Italiana Caccia hanno reso omaggio

al proprio presidente con due doni: un trofeo commemorativo e una fotografia in bianco e nero di tante assemblee. Il presidentissimo, che stava presiedendo l'annuale assemblea, non ha potuto nascondere una certa commozione e ha ringraziato per la gradita sorpresa. I ricordi sono subito andati al 1968, quando il circolo risiedeva in via Silvio Pellico e i cacciatori erano più numerosi degli attuali: «Ora,

benché quella di Busto sia la sezione più numerosa della provincia, è una continua lotta per la sopravvivenza di questo sport», ha commentato. Un ringraziamento particolare è andato anche a Cesare Cerana, che non fa mai mancare il suo contributo alle iniziative. A lui è andata una cornice con l'incisione del monumento a Dell'Acqua. In seguito, sono stati premiati anche Angelo Cassani, Giovanni Frati e Anto-

nio Toia in qualità di soci anziani, con targa e pergamena, secondo una tradizione che si rinnova ogni anno.

**Carlo Colombo**



# Cinghiali, il giallo dei 300mila euro «Noi a bocca asciutta, chi sa parli»

Vico. Agricoltori e cacciatori invocano chiarezza sui soldi per i danni degli ungulati mai recepiti  
La somma era stata trasferita dalla Regione al comparto alpino Valchiusella, Orco e Soana

Quando tutto sembrava finito ormai del dimenticatoio, all'insegna del "Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto", la passata gestione dei fondi regionali per i danni causati dai cinghiali è finita sotto la lente di ingrandimento di alcune procure e della Corte dei conti.

Sembra dunque che sia la volta buona per fare chiarezza anche sui quei 300mila euro che la Regione Piemonte aveva trasferito al Comparto alpino To5 (Valli Chiusella, Orco e Soana), il quale a sua volta avrebbe dovuto liquidarli agli agricoltori come parziale risarcimento dei danni procurati ai campi ed ai pascoli, dagli ungulati.

Di quella somma si persero le tracce, tanto che, anche per questo, l'organismo venne poi commissariato dalla Regione stessa. Seguì la nomina di un

nuovo comitato di gestione del comparto che, ovviamente, non poté assumersi la responsabilità per precedenti questioni amministrative.

Era stato chiaro, a quei tempi, Livio Bellino, presidente del comitato: «Non posso certo prendere provvedimenti nei confronti di chi mi ha preceduto. Dovrebbe essere la Regione a fare chiarezza sulla vicenda dei fondi mai finiti nelle tasche degli agricoltori. E se mai venissero rilevate delle irregolarità contabili, scatterebbe automaticamente una denuncia alla magistratura».

Una dura posizione sulla vicenda era poi stata assunta, nel corso di un incontro pubblico in Valchiusella, presenti in gran numero cacciatori e agricoltori, da Giovanni Rolle, allora vice-

presidente della Coldiretti Torino: «Quei fondi sono stati evidentemente spesi per altre iniziative delle quali siamo all'oscuro. Quello che è certo è che i legittimi beneficiari sono rimasti a bocca asciutta», aveva detto Rolle. Rincarà ora la dose, Carlo Motta, cacciatore vecchio stampo di Borgofranco: «Sapere che i soldi destinati agli agricoltori sono stati spesi abusivamente, fa davvero rabbia. Non si può restare indifferenti, quando vengono umiliati e derubati uomini che da sempre hanno lavorato duramente per mantenere in vita le nostre montagne. Sia dunque fatta assolutamente chiarezza» afferma Motta. E, appunto, per la trasparenza dei bilanci dei Comparti alpini, una svolta l'ha data la riforma voluta dall'assessore regionale all'A-

gricoltura, Giorgio Ferrero, che ha tra l'altro previsto la nomina, da parte del consiglio regionale, di cinque revisori dei conti, in sostituzione dei revisori chiamati dai comparti stessi a controllare i propri bilanci. A loro volta i cacciatori puntano il dito contro la Regione che, a loro dire, avrebbe dovuto a tempo debito svolgere i controlli previsti dalla legge. «Andiamoci piano, prima fare processi attraverso la carta stampata. Se però emergessero delle irregolarità contabili, prenderemo adeguate provvedimenti nei confronti dei responsabili», dicono da Federcaccia Piemonte.

**Giacomo Grosso**



Sulla vicenda sta indagando anche la Corte dei conti



Peso: 38%

Villar Perosa

## Ancora un lupo investito da un'auto sulla provinciale

■ Ancora un lupo vittima di un investimento. E' accaduto ieri sulla provinciale 23 fra Villar Perosa e San Germano Chisone. L'animale è stato notato da alcuni automobilisti sul ciglio della strada, ma quando sono arrivati i carabinieri forestali qualcuno aveva già rimosso la carcassa. Spiega Alessandro Bassignana, vice presidente regionale della Federcaccia: «I numeri dei lupi censiti da Life WolfAlps, secondo noi

sono sottostimati. Infatti individuano in una novantina i capi presenti in Piemonte. Li suddividono in 21 branchi: 14 in provincia di Cuneo e 7 in quella di Torino. Ma sono già 30 gli animali trovati morti dall'inizio del 2016 ad oggi. E da dicembre 12 solo in provincia di Torino». [A. GIA.]

«I numeri dei lupi censiti da Life WolfAlps, secondo noi



L'esemplare investito



Peso: 8%

## I RODITORI CACCIATI

### Dai dei volontari

colo siparietto con l'intervista all'assessore del Comune di Curtatone **Luigi Gelati**. L'assessore, infatti, affiancato da due dei membri della troupe della Rai ha spiegato i motivi alla base della caccia alle nutrie, i rischi principali che questi roditori comportano per il territorio, le diverse tecniche di cattura ed i dati relativi al comune.

Presenti durante le riprese anche i volontari, responsabili della cattura delle nutrie, **Lorenzo Recusani**, coordinatore; **Franco Fracasso** e **Luciano Gandolfi** ed il pre-

sidente di Federcaccia **Claudio Montagnani**. Proprio ai volontari è poi toccato il compito di accompagnare, parte delle riprese proseguiranno oggi, i tecnici della Rai per le campagne per mostrare come avviene la cattura dei roditori. E proprio parlando di caccia, è di alcuni giorni fa la notizia dell'istituzione di un tavolo di lavoro a livello provinciale con la creazione di un corso per formare operatori per la cattura delle nutrie.

---

Il servizio verrà  
trasmesso su Rai2  
all'interno di "Nemo"



Peso: 7%

## **PONTEDILEGNO.** Fuoriprogramma suggestivo **Inseguito da un cane un magnifico cervo trova pace in paese**

### Fotografato da decine di persone si è rifugiato nel torrente Frigidolfo

Si è vissuta una mattinata speciale ieri a Pontedilegno: protagonista assoluto un cervo finito nell'alveo del torrente Frigidolfo per fuggire da un cane da caccia scappato dal recinto in cui era custodito. Erano le 9.30 quando i latrati hanno richiamato l'attenzione di numerose persone residenti in via Battisti, nella zona artigianale del paese.

L'ungulato braccato dal cane si è fermato una prima volta a circa 200 metri dal ponte di Villa Giovinezza, riuscendo a tenere alla larga l'inseguitore con alcune cariche portate col bellissimo palco

di corna. Poi, nel tentativo di trovare una via di fuga verso il bosco, il cervo ha disceso un altro tratto del Frigidolfo fino ad arrivare a una briglia, dove una cascata e probabilmente la stanchezza gli hanno impedito di proseguire. Nel frattempo il padrone aveva finalmente recuperato il cane e l'ungulato si era calmato. Una volta riprese le forze, sotto gli occhi di decine di persone che lo fotografavano con i telefonini il magnifico esemplare di circa sei anni ha rivolto un ultimo sguardo ai curiosi, ha risalito il torrente ed è sparito in meno di un minuto. ● **L.FEBB.**



Il cervo finito nel corso urbano del Frigidolfo a Pontedilegno



Peso: 13%

**IL RINVIO** ■ IN MANCANZA DI UN'AREA APPOSITA RESTA L'AVVIO A SOCIETÀ SPECIALIZZATE PER L'INCENERIMENTO, COSÌ LA GIUNTA PENSA A UNA CELLA FRIGORIFERA DOVE STOCCARE GLI ANIMALI E OTTIMIZZARE LE SPESE DI CONFERIMENTO

# Nutrie, spunta il rebus delle carcasse

**ANDREA BAGATTA**

■ Stop al piano anti-nutrie, manca un posto dove smaltire gli animali uccisi. «Sospensione solo temporanea, vogliamo che tutto sia a posto e in ordine dal punto di vista amministrativo prima di iniziare», spiega il sindaco Francesco Passerini. Ma l'obiettivo di iniziare il contenimento entro la fine di marzo sembra sfuggire. Lunedì sera all'ordine del giorno della giunta c'era anche l'approvazione della delibera con gli indirizzi operativi per il piano di contenimento delle nutrie, ma alla fine la delibera è stata annullata e rinviata per un problema tecnico, la mancata individuazione di un luogo dove smaltire gli animali abbattuti. La presenza delle nutrie è segnalata da tempo come problematica in tutta la campagna attorno alla città e anche in alcune zone limitrofe alle abitazioni, soprattutto in zona cimitero. Il Comune ha aderito al piano pro-

vinciale di contenimento e ha già organizzato una prima riunione tecnico-operativa con i selezionatori, cacciatori e agricoltori con il tesserino che autorizza all'abbattimento delle nutrie. In contemporanea ha avviato il procedimento per l'acquisto di 30 gabbie, da aggiungere alle due già in possesso del comune. Il Comune prevede la possibilità di abbattere le nutrie sparando loro in aperta campagna, distante dal centro abitato, e di catturarle con le gabbie in prossimità delle abitazioni, per destinarle successivamente all'abbattimento. Ma rimane il nodo dello smaltimento, che ancora non è stato risolto. «Il piano prevede due modalità, o il sotterramento in una zona preventivamente individuata oppure l'avvio a società specializzate per l'incenerimento - spiega il sindaco Francesco Passerini -. Noi non abbiamo aree disponibili conosciute, e quindi l'idea di sotterrarle è complicata.

Quando ad avviarle a società specializzate, l'operazione ha un certo costo per il trasporto. Per avviare a un impegno economico troppo elevato, bisogna dotarsi di un congelatore nel quale trattenergli gli animali abbattuti in modo da ottimizzare poi i costi del viaggio. Stiamo valutando le diverse possibilità, e per questo ci siamo fermati. Ma è solo una sospensione momentanea, appena risolto questo problema approveremo gli indirizzi e potremo dare il via libera al piano». La soluzione va verso l'acquisto del congelatore, anche per evitare i problemi legati all'eventuale indagine geomorfologica del terreno, che avrebbe comportato un'ulteriore dilazione dei tempi. «Stiamo chiudendo proprio in queste ore il ragionamento, e credo andremo a fare uno smaltimento controllato in qualche ditta specializzata della Bassa perché le aree a disposizione del Comune non sono idonee e cercarne altre sarebbe una perdita

di tempo - spiega l'assessore Severino Giovannini -. La settimana prossima daremo il via libera, in modo da poter intervenire il prima possibile, ad aprile probabilmente. Se andassimo oltre quella data, la vegetazione diventerebbe troppo alta e sarebbe d'ostacolo poi alle operazioni d'abbattimento».



**NEL MIRINO** Un esemplare di nutria

La mancanza di un luogo idoneo al sotterramento degli esemplari uccisi blocca il piano di abbattimenti: «Una sospensione temporanea» assicura il sindaco



Peso: 27%

# Lo spazio infinito che svela la natura tra grizzly e totem si respira la libertà

**British Columbia.** Si estende dalle Montagne Rocciose all'Oceano Pacifico ed è una delle più vaste aree del Canada. Coperta da grandi foreste, è la terra in cui sorgevano i villaggi dei nativi indiani. Oggi ha una media di due abitanti per chilometro quadrato

ANTONIO CRIVELLI

Il sentiero si snoda tortuoso fra muschi, felci e licheni che si spandono come un morbido mantello e ricoprono macigni e tronchi caduti. Cedri, abeti e pini si slanciano verso il cielo in una gara di sopravvivenza e reciproca sopraffazione, lasciando filtrare una luce fioca che soffonde di verde la penombra del sottobosco. Cammino in un vellutato silenzio, attento ai minimi rumori della foresta, perché un lontano schiocco o un velato fruscio potrebbero fare da spia a un Grizzly o ad un alce, le cui presenze sono segnalate da chiari cartelli, con tanto di orario degli ultimi avvistamenti. Unico consiglio dei Rangers in caso di malaugurato incontro è la rapida salita su un albero, se si fa a tempo, perché i grizzly, se corrono veloci, non si arrampicano. Dicono. Ma gli unici a mostrarsi sono gli scoiattoli dalla schiena tigrata che, al più, fanno piovere dall'alto i gusci delle bacche che rosicchiano per fare scorta invernale. Affacciandomi sulla valle da un balcone di roccia scorgo un branco di cervi che attraversa a nuoto la corrente del Bow River, le cui acque azzurre si aprono una faticosa via nell'immensa foresta di conifere che copre come una moquette ogni asperità. Davanti incombe la granitica parete della Peechee Mountain, che aggetta nel Minnewanka lake. Sono nel Banff Park, immerso nella selvaggia natura canadese e sovrastato dall'immensa catena delle Montagne Rocciose che specchiano alghi ghiacciai e creste colorate nelle acque smeraldine dei laghi.

Raggiungere le "Rockies" dalla costa del Pacifico impone un tragitto di quasi mille chilometri su stra-

de deserte che attraversano boschi senza fine, costeggiano fiumi larghi come laghi e laghi vasti come mari. Si naviga da un oceano d'acqua alle spalle a un oceano di alberi di fronte, immersi in una galleria di conifere che avvolgono pendii e valli, tutto livellando. Può sembrare la pubblicità di un depliant turistico, ma è la realtà del passaggio estivo della British Columbia, la vasta regione del Canada che si stende dalle Montagne Rocciose all'Oceano Pacifico. Lasciata la caotica modernità di Vancouver, la HGW nr 1 Transcanadian si spinge a Est in un territorio sempre più selvaggio, habitat quasi esclusivo di orsi, alci e cervi, immergendo il viaggiatore nella quiete solitudine di una natura esuberante, ferma ai primordi della creazione.

È un comprensorio quasi disabitato se si calcola che metà dei 4.600.000 abitanti della BC vive nel distretto metropolitano di Vancouver e che la densità media dello stato non supera i due abitanti per chilometro quadrato.

In queste aree incontaminate sorgevano i villaggi dei nativi indiani che, in epoca oscurata dal passaggio dei secoli, vi si stanziarono favoriti dal clima temperato e dalla prosperità delle risorse naturali. Kootenay, Cree, 'Ksan e altre centinaia di tribù da millenni vivevano indisturbati sulle rive dei corsi d'acqua, praticando caccia e pesca e muovendosi con le canoe per i loro traffici lungo i fiumi. La testimonianza della loro civiltà è iscritta sui pali totemici, con le simbologie scolpite nei grandi tronchi di cedro rosso, eretti davanti alle capanne di legno in cui vivevano le famiglie del clan. Sui Totem sono

scolpite e dipinte, come su stemmi araldici, genealogie e leggende del gruppo di appartenenza, intrecciate alle simbologie tipiche della mitologia dei nativi nordamericani. Dominanti sono le raffigurazioni dell'aquila, dell'orso, del castore e della rana, simboli di saggezza, forza, laboriosità e mediazione con il divino. Seppure non abbiano mai costituito oggetto di culto, i Totem furono associati all'idolatria dai primi missionari cristiani del 1800, che ne imposero la distruzione. Fu il primo attacco alla cultura degli indiani nord americani.

Lungo il centrale Fraser River nel 1858 si scatenò la corsa all'oro creando i primi seri contrasti fra coloni bianchi e tribù indigene, fino ad allora contenuti in sporadici contatti con i cacciatori di pellicce. Ad esso seguirono i primi insediamenti per l'industria del legname, l'agricoltura e l'estrazione mineraria. Momento culminante della colonizzazione fu l'ultimazione del lungo tracciato della Transpacific Canadian Railway, completato nel 1885, che unì la costa atlantica a quella pacifica trasportando migliaia di avventurieri nelle floride terre dell'ovest.

Da allora è iniziato progressivamente lo spodestamento delle ter-



Peso: 86%



re dei nativi, che furono infine obbligati a trasferirsi in riserve e a subire il dominio territoriale e culturale dei nuovi arrivati.

Ancora oggi si percepisce un gradino sociale tra loro e il resto della popolazione, composta da immigrati di tutte le razze. Seppure il Canada sia il primo stato multietnico al mondo, avendo favorito l'immigrazione garantendo l'uguaglianza nella diversità, esso sconta il conflitto originario fra i primi coloni e le minoranze autoctone. Per quanto la linea politica sia quella di inglobare e armonizzare le diverse culture minoritarie, Indiani, Metis e Inuit, i così detti "First Nation", continuano a battersi a salvaguardia della propria identità etnica denunciando il genocidio culturale subito. Ma anche lo Stato canadese ha tardato a ricucire le ferite. Se con l'Indian Act del 1951 si è

avviato un processo di riconoscimento di autonomia, la realtà delle periferie evidenzia ancora povertà, alcolismo ed emarginazione dei nativi canadesi, dando a questa terra un sapore di esproprio forzoso.

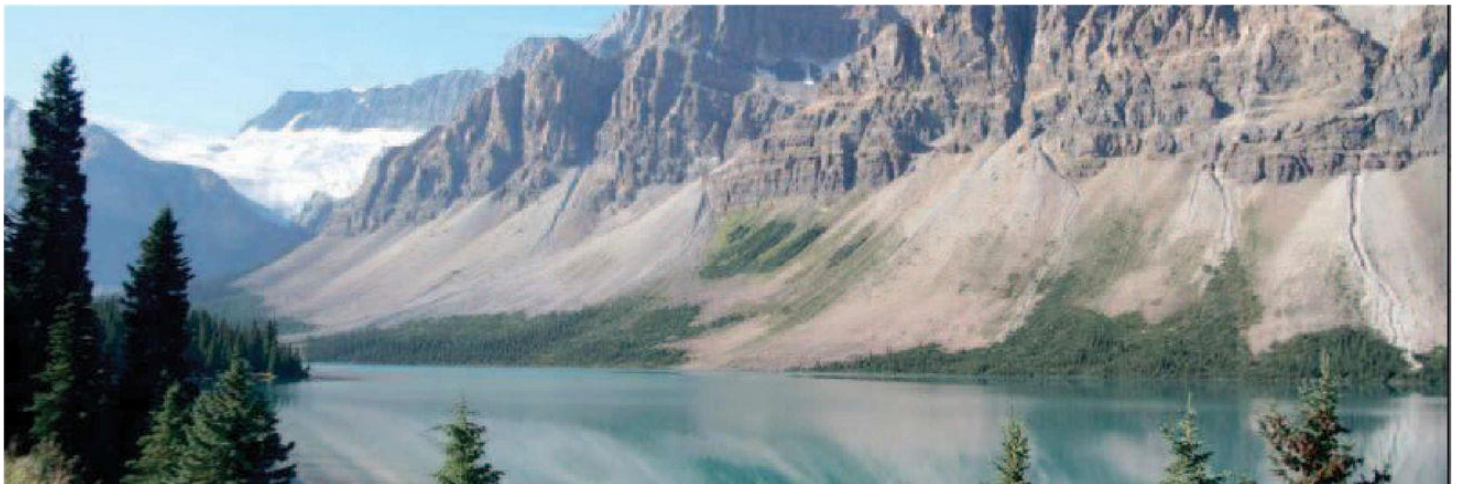
Ed è così che nel cuore della maestosità naturale del Canada, sulle opalescenze cristalline del Lake Louise, la vista delle canoe turistiche che scorrono morbidamente nel silenzio magico riesumano i volti dei Cree che sembrano ancora imprimere il proprio profilo sulle acque retroilluminate dal sole.

Li vicino, sul valico, transita in salita un treno merci, infinito, trainato lentamente da due rosse locomotive della Canadian Pacific. Il passo segna non solo la soglia fra la terra avita degli indiani e i vecchi cantieri della ferrovia, ma anche quella del fuso orario tra la Colum-

bia e l'Alberta: un'era e un'ora di differenza in un chilometro di confine incerto. Il convoglio guadagna quota proprio su questa linea invisibile avvitandosi più volte a spirale dentro la montagna. La sua lunghezza è tale che la testa esce dalla galleria superiore mentre la coda entra in quella inferiore. Così, nel tragitto sotterraneo sul filo del fuso, il treno passa più volte da un tempo all'altro e da un territorio all'altro, mescolando epopee e culture diverse nel frullatore anonimo del progresso.

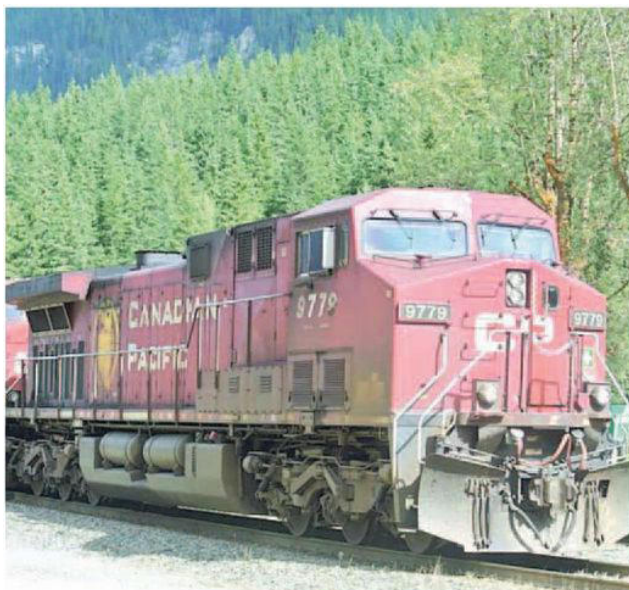
Se si incontra un orso  
oppure un'alce i Rangers  
consigliano di salire molto  
velocemente su un albero

Nel 1858 lungo il Fraser River si scatenò la corsa all'oro. I tronchi scolpiti memorie del passato



**BOW RIVER**

È uno dei fiumi che tagliano la British Columbia. Nella foto in alto le Montagne Rocciose; nelle immagini centrali il treno della Canadian Pacific, il grande cervo Wapiti e due totem. Tutte le fotografie di questa pagina sono state scattate dallo stesso Crivelli durante il suo viaggio



Peso: 86%

## Controlli a Santadi, Giba, Narcao, Tratalias, Nuxis e San Giovanni Suergiu Sette bracconieri nella trappola dei Rangers

► Migliaia di metri di rete da uccellazione sequestrata, per non parlare di trappole e lacci d'acciaio per cinghiali e cervi, un fucile confiscato e sette denunce per caccia di frodo. È il bilancio di quattro mesi di attività antibracconnaggio eseguita dagli agenti del Corpo forestale e di Vigilanza ambientale dell'ispettorato di Iglesias tra i monti di Santadi e del resto del Sulcis.

Impegnati dal novembre 2016 sino allo scorso febbraio, i Rangers delle stazioni del Sulcis, coordinate dal commissario Alberto Sattanino, hanno intensificato i controlli soprattutto per scoraggiare il fenomeno dell'uccellazione contro i volatili migratori, spesso al centro di un vero e proprio mercato clandestino per soddisfare la sempre

più alta richiesta di prede da destinare a piatti della cucina tipica. Un'operazione che ha coinvolto diverse stazioni locali e interessato i territori di Santadi, Nuxis, Piscinas, Giba, Narcao e Tratalias.

I controlli hanno così portato alla rimozione di 100 reti e 350 trappole metalliche "a scatto" per la cattura dei volatili, 120 cavetti d'acciaio per la cattura di cinghiali e cervi e alla confisca di un fucile da caccia detenuto illegalmente. Ma l'attività degli agenti della Forestale non si è limitata solo alla rimozione delle diverse trappole. Il lavoro d'indagine condotto sul campo ha infatti portato i forestali alla denuncia di sette persone per reati venatori di

vario tipo e alla loro segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari.

Di questi quattro sono di Santadi (tra cui due che hanno piazzato lacci per cinghiali nell'oasi faunistica di Pantaleo, nel cuore del parco di Gutturu Mannu), mentre gli altri provengono rispettivamente da Giba, Masainas e San Giovanni Suergiu e avrebbero esercitato illecitamente la caccia persino nei pressi delle proprie abitazioni.

**Maurizio Locci**



Peso: 13%

## LETTERE E OPINIONI

# Nutrie e daini: ucciderli non è una soluzione

**IN QUESTI** giorni assistiamo all'ennesima reiterazione, con articoli a tutta pagina sui giornali, di un forte allarmismo nei confronti degli animali selvatici rei di farsi ammazzare dalle auto in corsa, di portare malattie terribili e di distruggere le coltivazioni e gli argini dei fiumi, come nel caso delle nutrie e, ultima new entry, di avere addirittura la pretesa di nutrirsi, purtroppo anche a scapito di animali allevati dall'uomo, come nel caso del lupo da poco reintrodotta sulle nostre colline. La risposta dello stato e delle istituzioni locali è sempre la stessa: uccidere.

Noi dal nostro piccolo spazio dedicato ci sentiamo in dovere di ribadire ancora una volta che uccidere non è la soluzione.

La caccia e le deportazioni non risolvono nulla perché, come abbiamo ripetuto ormai mille volte, è scientificamente provato che nelle specie comuni, che ben si adattano al territorio, queste pratiche innescano una risposta naturale che aumenta la fertilità e porta in breve tempo a ricostituire il numero precedente, mentre per le specie meno comuni e di più difficile adattamento come il lupo e l'orso (per i quali si è dovuto prov-

vedere alla reintroduzione con fondi europei) la caccia/braccagnaggio significa di nuovo l'estinzione.

Negli ultimi anni abbiamo cercato un dialogo costruttivo con Comune, Provincia e Regione, proponendo metodi di contenimento alternativi incruenti:

per i daini recinzioni valide, dissuasori (ce ne sono di ogni tipo) come speciali catarifrangenti che deviando la luce dei fari in faccia all'animale gli impediscono di attraversare la strada, creazione di percorsi obbligati e di itinerari didattici nel parco.

Per le nutrie l'utilizzo di feromoni specifici per scongiurare eventuali nuovi insediamenti, rimodellamento delle sponde dei canali (le nutrie non scavano tane in argini con una inclinazione fino a 30 gradi) con successivo reinerbimento senza più sfalci e senza l'uso di diserbanti che destabilizzano il terreno, sotterramento di semplici reti zincate a maglia fitta, immunocontraccezione.

Ma le amministrazioni non ascoltano chi, anche su basi scientifiche, propone interventi alternativi e ad oggi gli abbattimenti, pur avendo palesemente contribuito ad acutizzare il problema, sono considerati come 'best practice'. Eppure per legge gli animali selva-

tici sono patrimonio indisponibile dello stato, cioè sono di tutti e anche di nessuno.

Il recente Piano Faunistico/Venatorio Regionale calca ancor più la mano e incrementa lo sterminio incentivando l'abbattimento di cinghiali, caprioli e daini, anche nelle zone protette.

Secondo questo piano, dalla nostra pineta i daini dovrebbero essere 'rimossi' non si specifica come ma lo possiamo immaginare.

Al contrario non sono mai stati perseguiti gli autori delle immisioni illegali di animali alloctoni sul suolo pubblico, come è successo tanti anni fa per i daini della Pineta di Classe e come è successo anche recentemente nel caso degli ibridi di cinghiale avvistati in pineta.

**Associazione animalista Clama**



## **Bocconi avvelenati, Ddl dei Verdi**

BOLZANO

Saranno discussi oggi dalla seconda commissione legislativa del consiglio provinciale due disegni di legge presentati dai Verdi per la difesa degli animali. Il primo riguarda il divieto di utilizzo di esche e bocconi avvelenati e il secondo si concentra sui contributi per la protezione delle specie.

Il documento contro gli avvelenamenti introduce un

esplicito divieto alla detenzione di bocconcini. Viene anche proposto un chiaro percorso per il padrone del cane che dovesse essere vittima di avvelenamento. Vanno avvertiti prima il veterinario di fiducia e poi le autorità competenti. In caso di morte l'istituto zooprofilattico sottopone a necropsia l'animale ed entro 24 ore comunica le analisi. Il passaggio più innovativo, però, è la richiesta alla Provincia, entro un anno, di stilare una lista delle sostanze velenose da vendere in regime controllato con registrazione.



Peso: 5%

**MONTEFIASCONE**

**Sul taglio dei canneti è aperta polemica**

► a pagina 12



All'Osservatorio lago di Bolsena raccolto l'allarme di alcuni cittadini sul blog ambientalista

# Preoccupazione per il taglio canneti: manca la valutazione di incidenza

► **MONTEFIASCONE**

Taglio dei canneti. Dall'Osservatorio lago di Bolsena hanno qualcosa da dire. Enrico Calvario e Georg Wallner, sul blog ambientalista, scrivono: "In un recente post abbiamo parlato del taglio di canneti nei comuni di Montefiascone e Gradoli - si legge su <http://osservatoriodellagodibolsena.blogspot.it> -. A gennaio il terreno ripulito dalle canne è stato di nuovo lavorato, e vari cittadini ci hanno inviato mail e foto, e espresso la loro preoccupazione".

I due pubblicano alcune segnalazioni di cittadini: "Vi contatto per chiedervi delle informazioni sul taglio dei canneti nel lungolago di Montefiascone: vorrei sapere se voi state seguendo la vicenda, se siete al corrente delle intenzioni del Comune di Montefiascone, e se vi state muovendo per cercare di arginare la situazione". Un'altra lettera: "Stanno distruggendo il lago: ho notato, passando con la barca in zona Gran carro, che con le ruspe hanno abbattuto tutta la vegetazione lacustre per fare cosa? La pista ciclabile? Salviamo il nostro lago".

Altra segnalazione: "Non so se siete al corrente che a Gradoli sul lago fanno dei lavori, dalla spiaggia del Banana fin su alla spiaggia di Grotte. Tagliano le canne e puliscono tutto: vedrai che fan-

no delle spiaggette coi baretto e tutto questo schifo e del lago se ne fregano. Ma non si può fare

niente?".

I due ambientalisti si chiedono: "Nuove spiaggette, baretto, la pista ciclabile, piazzole per il car-pishing?". E spiegano: "I lavori sulla spiaggia di Montefiascone si riferiscono probabilmente ancora alla delibera numero 211 del 20 settembre 2016. Non sappiamo invece chi ha autorizzato i lavori di Gradoli dove la manutenzione delle spiagge (manutenzione verde, fresatura, pulizia, rifiuti e altro) è delegata a una cooperativa sociale locale".

I due esperti entrano nel detta-

glio: "I canneti di canna comune (Arundo donax), specie invasiva introdotta dall'uomo in tempi lontani, entrano spesso in competizione con la cannuccia a palude (Phragmites australis) che è una specie da tutelare (per dettagli consultare le Misure di conservazione del Piano di gestione per il sito della Rete natura 2000 lago di Bolsena). Una riduzione della fascia occupata dall'Arundo quindi può essere utile per dare spazio e vitalità alla cannuccia a palude, sebbene il canneto a canna comune svolga comunque

funzioni importanti: di protezione della cannuccia a palude e degli animali che frequentano la fascia ripariale (utile per mitigare il

disturbo dovuto alla presenza dell'uomo sulla riva), e di filtro (fascia tampone per i prodotti chimici utilizzati in agricoltura)". I due ambientalisti dicono che "occorre dunque soppesare benefici e svantaggi di un'eventuale riduzione dei canneti a canna comune".

Proprio questo richiede anche la normativa (decreto presidenziale 120/2003, decreto presidenziale 357/1997, articolo 5): "(...) tutti gli interventi all'interno di un sito della Rete natura 2000, o collocati all'esterno ma che possano avere ripercussioni all'interno del sito stesso, devono essere sottoposti ex ante a Valutazione di incidenza (...)".

Sul blog si legge ancora: "Ci siamo informati alla Regione Lazio e sappiamo con certezza che non è stata avviata nessuna pratica di Valutazione di incidenza; i lavori sono stati effettuati senza attivare la procedura, obbligatoria. Ad ogni modo, la priorità va data alla manutenzione della naturalità dei luoghi e alla conservazione delle loro caratteristiche, evitando perturbazioni o cambiamenti d'uso. Abbiamo chiesto a un'associazione ambientalista del comprensorio di domandare ai Comuni di Montefiascone e Gradoli informazioni e accesso agli atti in merito".

**Alessandro Quami**



**GRAVINA** DAL 2 ALL'8 MAGGIO LO STAGE CURATO DALLA LIPU PER DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEGLI UCCELLI DEL PARCO E TUTELARNE LE SPECIE A RISCHIO

# Gli amici con le ali

**MARINA DIMATTIA**

● **GRAVINA.** Braccia volontarie a raccolta. Nel nome dei pennuti da salvaguardare. E con l'obiettivo di mettere insieme dati sui rapaci diurni e notturni, dai dormitori presenti in città ai punti di passaggio della migrazione.

Saranno 10 i volontari che potranno partecipare, dal 2 all'8 maggio, al primo campo di lavoro curato dalla Lipu-Birdlife Italia e dalla sezione Lipu Gravina per il Parco nazionale dell'Alta Murgia su alcune specie di uccelli, per le quali

sono previste particolari garanzie di tutela.

L'evento si rivolge sia a studenti in scienze naturali, biologiche o ambientali, sia ad appassionati di birdwatching e tutela dell'ambiente, dando loro la possibilità non solo di trascorrere una settimana immersi nella natura ma anche di svolgere attività formativa e pratica su come si studiano alcune specie di uccelli. Sotto l'occhio vigile di esperti tutor, i volontari si occuperanno di monitorare il grillaio, il piccolo rapace minacciato a livello mondiale ma che popola numeroso l'area delle Murge, specie rare come occhione e succiacapre, rapaci notturni, e osserveranno la migrazione dei rapaci diur-

ni.

All'appello anche il conteggio dei dormitori per il grillaio, che verrà organizzato in alcune città del Parco, e il monitoraggio dell'occhione, da tenersi in apposite stazioni di ascolto presenti nell'area protetta.

Infine sarà possibile per i volontari collaborare all'attività di inanellamento scientifico condotta da un inanellatore autorizzato dall'Ispra, che prevede la cattura di piccoli uccelli, il riconoscimento delle specie, l'apposizione di un cerchietto identificativo e le misurazioni, cui seguirà l'immediato rilascio. Per informazioni è possibile contattare Giuseppe Giglio alla email: lipugravina@libero.it.



**SPECIE PREGIATA DIFFUSA** Il grillaio



Peso: 14%

**L'ESPERTO**

**«Il lupo  
è tornato  
Abbatterlo?  
È una follia»**

I A PAG. 37

**L'INTERVISTA** » PARLA IL TECNICO ESPERTO DELLA REGIONE

# «Abbattere i lupi? Follia Nel 2016 danni al minimo»

**Aldo Magnoni: «Lo scorso anno solo tre casi ad aziende agricole nel Modenese  
E gli allevatori sono tutelati: dopo il nostro intervento la sicurezza è totale»**

**di Giovanni Balugani**

«Abbattimento programmato dei lupi? Per cortesia, non scherziamo...». Aldo Magnoni, tecnico esperto di danni da fauna selvatica e prevenzione dell'ufficio provinciale "Servizio territoriale agricoltura, caccia e pesca" della Regione, rigetta al mittente qualunque ipotesi di azioni drastiche nei confronti di un animale che mai come in questo inverno è stato protagonista, più o meno correttamente, delle cronache dei giornali.

**I NUMERI**

«Ed è una cosa che proprio non mi spiego - prosegue Magnoni - dato che il 2016 è stato nel Modenese l'anno con il minor numero di danni da lupo per gli agricoltori: solo tre. Io mi baso sui dati, la fantasia la lascio agli altri». E forse non è un caso che il dato sia così basso, il più basso in Regione: «Abbiamo fatto grandi investimenti, prima come Provincia e ora come Regione, per la protezione degli animali dal lupo: il 25 ottobre è scaduto un primo bando con 200mila euro,

di cui una buona parte è destinata alla protezione degli allevamenti. Parliamo di contributi al 100%, quindi l'allevatore ha l'intero importo coperto. Andando più indietro, due anni fa, c'è stato il "bando-Lupi" sempre al 100% e da poco si è concluso un altro bando regionale per un totale di 3 milioni. Quindi lo sforzo c'è e non si ferma».

**AZIENDE IN SALVO**

Qualunque azienda agricola o allevatore che si senta minacciato dalla presenza dei lupi, infatti, può contattare l'Ente e l'intervento è immediato: «Quello più veloce e artigianale sono i flegri: bandelle rosse che infastidiscono il lupo. Poi l'allevatore può subito disporre di soluzioni di emergenza e nel contempo avviare l'iter burocratico per ottenere il "kit" definitivo». Ogni situazione è unica e assieme ai tecnici si studia il metodo di prevenzione migliore. In linea di massima il kit "anti-lupo" è composto da dissuasori acustici, olfattivi o visivi che, installati nel punto in cui staziona il gregge, infastidiscono il lupo. «È fondamentale - spiega Magnoni - intervenire in fretta. Perché se il lupo "consuma" allora collegherà ancora quella zona e quel gregge al cibo. La rapidità è decisiva: basti pensare che le aziende in cui

siamo intervenuti non ci hanno mai più contattato. Significa che tutto è andato per il verso giusto e il problema non si è più presentato». Ci sono poi anche le recinzioni elettrificate che portano ottimi risultati oltre ai cani da guardiania.

Insomma sicurezza quasi totale: «A patto che veniamo avvisati. Questo è un fattore molto importante: tutte le realtà devono essere coinvolte e potersi coordinare tra loro. Noi, il servizio veterinario dell'Ausl, i carabinieri del corpo forestale e la polizia provinciale».

**LA CONVIVENZA COL LUPO**

Magnoni risponde poi ad alcune "domande classiche" sul lupo, come ad esempio l'avvicinamento ai centri abitati: «È vero. Il lupo si trova in una situazione di vantaggio culturale rispetto a quello che dovrebbe essere l'approccio verso il lupo. Mi spiego.

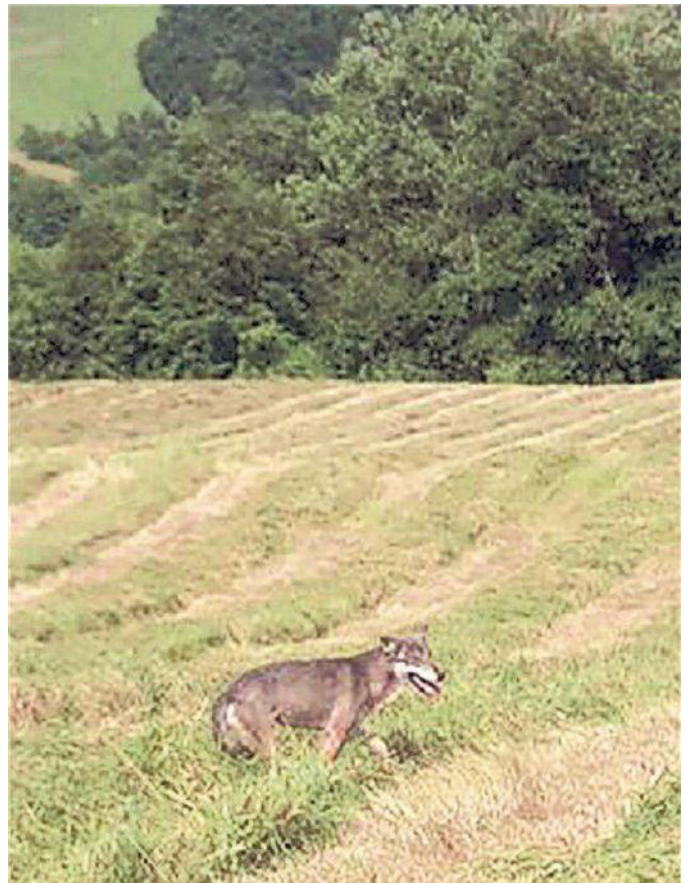


Peso: 1-1%,39-48%

Si lamentano, ad esempio, presenze di lupi attorno alle stalle o alle abitazioni: non è un caso. C'è l'abitudine nelle aziende agricole di gettare i resti abortivi o la gallina morta nella concimatura: quindici anni fa arrivava la volpe ora arriva il lupo. E se il lupo capisce che lì può trovare cibo allora ogni sera farà un passaggio. Stessa cosa se si lascia la ciotola del cane o del gatto fuori casa. Se poi il lupo, durante la perlustrazione, incontra il cagnolino ecco che può accadere il peggio. Bisogna abituarsi ad evitare questi comportamenti. Vorrei anche fare un chiarimento sul rapporto cane domestico e

lupo: abbiamo visto diversi attacchi ai danni di cani, in archivio ne ho un ampio repertorio. Difficilmente, però, questi assalti avvengono sotto casa. Quindi è fondamentale anche tenere custoditi in maniera adeguata i nostri animali». Ma l'uomo e gli agricoltori non devono essere spaventati dal ritorno del lupo: «Vive nel nostro Appennino da sempre. Per un periodo era mancato, ora è tornato ma da secoli non si registrano casi di attacco all'uomo. Se i miei cari entrano in un bosco io temo altro: come

lo shock anafilattico per una vespa o una vipera. In 250 anni di statistiche sul lupo gli attacchi mortali all'uomo sono pari a 0».



**Aldo Magnoni mostra un dissuasore acustico. Vedere un lupo è evento rarissimo: qui un esemplare immortalato a Cinghianello di Polinago**





# Alla scoperta di aquile e falchi nei cieli reggiani con la Lipu

Dal 30 marzo via al corso di birdwatching con cinque lezioni teoriche e sei uscite  
La guida: «Visiteremo le riserve per conoscere dal vivo il mondo dei volatili»

RUBIERA

La primavera è arrivata. Lo dice il calendario e lo conferma la natura con le sue fioriture. E lo ribadisce il mondo degli animali: in collina sono state avvistate le prime rondini e molte specie sono al lavoro per la preparazione dei nidi. Il corso di birdwatching organizzato dalla Lipu, in collaborazione con Parchi Emilia Centrale, al via il prossimo 30 marzo sembra essere l'occasione ideale per celebrarla.

A raccontarci un calendario ricco di appuntamenti – cinque lezioni teoriche alla Corte Ospitale di Rubiera e sei uscite – è una delle guide protagoniste,

Luca Artoni. Sarà lui, con i colleghi reggiani Luca Bagni e Marco Fontanesi a guidare i partecipanti alla scoperta degli uccelli tra le province di Modena e Reggio. «Il corso è rivolto agli appassionati di birdwatching – spiega Artoni –, ma non sono richieste caratteristiche particolari per partecipare. Se non la passione e la voglia di camminare».

Le lezioni teoriche si terranno ogni giovedì alle 20.30 dal 30 marzo al 4 maggio. Si parlerà di svassi, aironi, cicogne, gru, lincoli, sterne, rapaci notturni e diurni, picchi rondoni e tanti altri. A partire dal 9 aprile, indossando le scarpe da trekking, via alle uscite sul campo. Le mete sono le piccole perle del nostro territorio come le Casse di espansione del Secchia. Due gli appuntamenti: il 9 aprile uscita

di mezza giornata al pomeriggio e il 23 giugno serale. «La prima è dedicata alla ricerca di aironi, anatre e tanti altri; la seconda con Luca Bagni ai pipistrelli», spiega Artoni. Si prosegue il 14 maggio nella Val Tassaro, Tassobbio e medio Enza per tutta la giornata. Quindi, l'11 giugno a Campotrera, Canossa e Monte Sella «per vedere il falco pellegrino e la tottavilla: un uccello molto simile all'allodola». Quindi, il 2 luglio ci si sposterà nel parco regionale di Roccamalatina, nel Modenese, «anche qui per il falco pellegrino, ma anche per passeriformi, tortora selvatica, e tanti altri». Fino alle due giorni, sabato 15 e domenica 16 luglio, nel parco regionale del Frignano, con notte al rifugio «per vedere l'aquila reale o la rondine montana».

Per informazioni e iscrizioni: [reggioemilia@lipu.it](mailto:reggioemilia@lipu.it), telefono 328-2863205, 0522-627902. La partecipazione è gratuita.



Appassionati di bird watching "armati" di macchine fotografiche e binocoli



Peso: 29%

**PIAZZA ARMERINA. FINISCE IN OSPEDALE UN OPERAIO DI 36 ANNI**

# Aggredito da un branco di randagi «Un cane era addestrato a combattere»

PIAZZA ARMERINA. Piero Salvaggio, un giovane operaio piazzese di 38 anni, residente in contrada Santa Croce, ieri mattina come ogni giorno si stava recando in garage per prendere l'auto e raggiungere l'azienda agricola dove lavora, quando improvvisamente da un branco di 5 cani che aveva già notato se ne è staccato uno di grossa taglia che è apparso subito intenzionato ad aggredirlo. «Il cane - ha detto Salvaggio - era deciso ad aggredirmi e ha cercato di attaccarmi alla gola, mi sono protetto con i due avambracci a cui sono stato azzannato e nel frattempo ho intravisto un bastone che ho avuto la prontezza di afferrare, sono riuscito a divincolarmi e ad allontanare l'animale. Per la sua ferocia ho avuto la netta impressione che potesse trattarsi di un cane addestrato alla lotta prima di essere stato abbandonato. Ero solo e nessuno ha potuto soccorrermi non oso immaginare cosa sarebbe potuto accadere se con me avessi avuto i mie figli, due bimbi in tenera età, o comunque se ciò fosse acca-

duto ad altri bambini, a donne o ad anziani indifesi».

Salvaggio sanguinante a tutti e due gli avambracci si è recato al lavoro ma lì ha notato che aveva una copiosa emorragia, pertanto è andato al Pronto soccorso dove i sanitari hanno dovuto applicare diversi punti di sutura e prescritto 10 giorni di cure. L'accaduto si è subito divulgato suscitando preoccupazioni. Il portavoce comunale di Fdi-An, Alessio Cugini, dice: «Appreso l'accaduto ho contattato Ireneo Sferrazza, veterinario dirigente dell'Asp di Enna, che ha confermato solo di aspettare che sia il Comune di Piazza Armerina a contattare l'Asp per le sterilizzazioni, cosa che ad oggi non ha mai fatto, chiarendo che Piazza è

forse l'unico Comune a non attivarsi in questo senso, e che nulla ha fatto persino quando la Regione aveva

stanziato i fondi per la costituzione nell'ennese di quattro poli ambulatoriali. Segnaleremo i fatti agli organi competenti».

Da parte sua il sindaco Filippo Miroddi ha comunicato che la problematica è stata affrontata dalla Giunta municipale: «Abbiamo recepito le proposte delle due associazioni che segnalano la mancanza di rifugi individuando l'ex scuola agraria come area in cui sarà creata una struttura adeguata per l'accoglienza dei randagi da parte dell'Enpa e di Animalisti Italiani e una sala operatoria per le sterilizzazioni effettuate dall'Asp».

**MAR. FUR.**



LE FERITE DI SALVAGGIO



Peso: 16%

**IMPORTANTI ADESIONI**

**Giornata senza carne,  
un inizio importante**

■ Da anni abbiamo invitato le scuole del Trentino a partecipare alla settimana mondiale senza carne, mettendo a disposizione degli studenti e insegnanti nelle mense una dieta vegetariana, con opzioni vegane. La nostra richiesta era motivata dal fatto che un'alimentazione basata sul consumo di carne e pesce è insostenibile per l'ambiente e indifendibile eticamente, sia nei confronti degli animali che dei milioni di persone che si ammalano e muoiono a causa della carenza di cibo. Sono sostanzialmente quattro le ragioni che sottostanno a questa opzione: motivazioni di ordine etico, per non causare sofferenza e morte di altri esseri viventi; tutela della propria salute e prevenzione delle malattie, perché ricerche scientifiche hanno dimostrato che molte malattie derivano dalla dieta alimentare seguita; contributo alla risoluzione della fame nel mondo, perché molti studi dimostrano che per l'alimentazione degli animali destinati alla produzione di carne, latte e uova si sprecono risorse alimentari che basterebbero a sfamare tutte le popolazioni dei paesi sottosviluppati; riduzione dell'impatto sull'ecosistema e sul clima

causato dall'attività zootecnica e dalle abitudini alimentari. Ricordava il famoso oncologo Umberto Veronesi: "la pratica della macellazione risveglia un senso di ripugnanza, nel vedere come l'animale viene inizialmente solo stordito, poi sgozzato e infine fatto morire per dissanguamento". Questa frase racchiude le motivazioni etiche di molti vegetariani e ci ricorda che il mondo di un maiale, di una mucca, di un vitello, di un cavallo, è spesso costituito da pochi centimetri di cemento, in cui sarà rinchiuso fino alla morte. Ma di questa scelta è forse l'uomo stesso ad ottenere il maggior beneficio e dopo la netta presa di posizione del prof. Umberto Veronesi sono sempre più numerosi i sostenitori nell'ambito medico. Sulla base degli ultimi studi in materia la ASL di Milano è giunta alla decisione di prescrivere una vera e propria svolta alimentare a chi combatte contro il sempre più diffuso diabete mellito di tipo 2. Per contrastare questa patologia cronica è stato predisposto un documento destinato a medici e specialisti in forza negli ospedali, che consiglia di abbandonare il consumo delle carni. L'obiettivo è di favorire abitudini ali-

mentari, comportamentali, stili di vita e condizioni ambientali adeguati alla prevenzione primaria, alla gestione e alla prevenzione delle complicanze del diabete. Nel capitolo sulla "terapia medica nutrizionale" c'è lo specifico riferimento alla dieta vegana e nel volumetto "Scacco al diabete con un pizzico di fantasia" viene addirittura fornito un ricettario che spazia dai piatti tradizionali a quelli più alternativi, con la verdura come live motiv. Secondo gli esperti del p-PDTA (percorso Preventivo Terapeutico Assistenziale) la dieta vegana (ricca di verdura, frutta fresca e frutta secca oleosa, cereali integrali, legumi, semi, olio di oliva) previene o migliora il diabete con risultati nettamente positivi rispetto alle diete consigliate finora, come dimostrato in uno studio controllato randomizzato che la ha comparata a quelle delle linee guida dell'ADA (American Diabetes Association). Per misurare l'impatto della scelta alimentare sull'ambiente, ecco i risultati delle molte ricerche che mostrano la superiorità ecologica della dieta vegetariana e, ancor più, di quella vegana che dimostrano come le nostre scelte possano fare la differenza per i molti bam-

bini che soffrono la fame nel mondo: un sacco di grano "trasformato" in carne basta a nutrire solo 1 persona, trasformato in pane ne nutre 7, in germogli addirittura 20. Ancora una volta è dimostrato che quel che "fa bene" agli animali fa bene, e molto, anche a noi. È quindi con immenso piacere che abbiamo letto dell'ammirevole decisione del Comune di Trento di aderire alla giornata mondiale senza carne.

**Antonio Russi e Ivana Sandri**  
per ENPA Flama d'Anania

■ **Qualcosa si sta muovendo e, al di là dei singoli "credo", trovo importante quest'apertura, questo segno d'attenzione che arriva dalle amministrazioni e dal mondo della scuola.**



Peso: 19%

# Un business dietro al piano per l'eradicazione? Pura demenza

L'assessore regionale risponde agli attacchi ricevuti riguardo il piano per l'emergenza nutrie

**MANTOVA** Emergenza nutrie: sull'annoso problema che attiene la proliferazione di questo roditore non tutti sembrano condividere la medesima posizione. Tra i principali contestatori in tal senso le associazioni animaliste del territorio, che hanno attaccato via web la campagna di eradicazione della specie messa in campo da Regione ed enti territoriali. Nel mirino degli animalisti in primis l'assessore regionale all'Agricoltura **Gianni Fava**, protagonista la settimana scorsa di un tavolo tecnico coi sindaci delle province di Mantova e Cremona al fine di sviluppare un piano strategico comune per far fronte all'emergenza nutrie. In particolare su un post apparso sui social network Fava è stato apostrofato come "un perfetto ignorante, megalomane e folle che oltre a non capire nulla in tema di fauna selvatica, ambiente e territorio sta portando avanti uno sporco giochino di disinformazione". Secondo gli animalisti la campagna disinformativa de quo atterrebbe in realtà a nascondere un'operazione d'interesse economico che, complici assessori e sindaci, ricondurrebbe ad una "grande torta da spartire". Il riferimento è al milione di euro inutilizzato che la Regione chiede di sbloccare dal capitolo sul randagismo. La risposta di Fava non s'è fatta attendere e a stretto giro è arrivata la reazione alle accuse, direttamente sulla sua pagina Facebook: «Facendo vita pubblica per tanti anni ti può capitare di tutto. Però deficienti di questo tipo spesso non sono prevenibili. Scoprire che c'è gente in

giro disposta, non solo a difendere questi simpatici animaletti che ci può stare, ma addirittura a teorizzare che dietro il loro contenimento ci sia un business, sfiora livelli di demenza galattica. Non bastava l'amico delle nutrie del Pd (l'On. Carra ndr) adesso si appalesano anche squinternati animalisti che fanno uso di sostanze psicotrope prima di elaborare fantasiose e minacciose teorie che necessiterebbero dell'intervento di un medico bravo. Anche stavolta io vado avanti per la mia strada nel tentativo di trovare una soluzione ad un problema che non mi compete ma che non è più possibile ignorare. Del resto rimane solo un terribile olezzo insopportabile».

giro disposta, non solo a difendere questi simpatici animaletti che ci può stare, ma addirittura a teorizzare che dietro il loro contenimento ci sia un business, sfiora livelli di demenza galattica. Non bastava l'amico delle nutrie del Pd (l'On. Carra ndr) adesso si appalesano anche squinternati animalisti che fanno uso di sostanze psicotrope prima di elaborare fantasiose e minacciose teorie che necessiterebbero dell'intervento di un medico bravo. Anche stavolta io vado avanti per la mia strada nel tentativo di trovare una soluzione ad un problema che non mi compete ma che non è più possibile ignorare. Del resto rimane solo un terribile olezzo insopportabile».

**Lorenzo Neri**



L'assessore all'agricoltura Gianni Fava



Peso: 23%